


SUOLO				2013	
<i>Uso del territorio</i>					
<i>- Siti di estrazione di minerali di seconda categoria (cave)</i>					
Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati			
Siti di estrazione di minerali di seconda categoria (cave)	P	Ufficio Regionale Attività Estrattive			
Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Valutare la pressione esercitata dalla presenza e dalla concentrazione di cave attive sul territorio regionale	***	2013	R		↔

Descrizione indicatore

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sè sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. L'indicatore quantifica le cave attive sul territorio nazionale (cioè quelle attualmente in esercizio) fornendo, indirettamente, informazioni sul consumo di risorse non rinnovabili, sulla perdita di suolo, sulle modificazioni indotte nel paesaggio e sulle possibili alterazioni idrogeologiche e idrografiche (interferenze con falde acquifere e con gli ambiti di ricarica di pozzi e sorgenti).

Altri possibili impatti connessi all'attività possono manifestarsi con fenomeni di dissesto legati a profonde modificazioni geomorfologiche dovute a scavi e sbancamenti, che possono comportare fenomeni erosivi e movimenti franosi dei fronti e dei versanti interessati dall'attività di cava.

L'attività estrattiva, anche quando regolamentata, genera inoltre altri fenomeni di degrado ambientale legati alla rumorosità, alla produzione di polveri e al potenziale peggioramento della qualità dell'aria e delle acque. La problematica è rilevante, se si considera che la Puglia si pone ai primi posti tra le Regioni italiane per quantità di materiale lapideo estratto e per numero di cave.

Ulteriore elemento di criticità ambientale è rappresentato dall'enorme numero di cave dismesse.

Obiettivo

Quantificare gli insediamenti estrattivi di minerali di seconda categoria (cave) attivi sul territorio in quanto generatori di elevato impatto ambientale e paesaggistico.

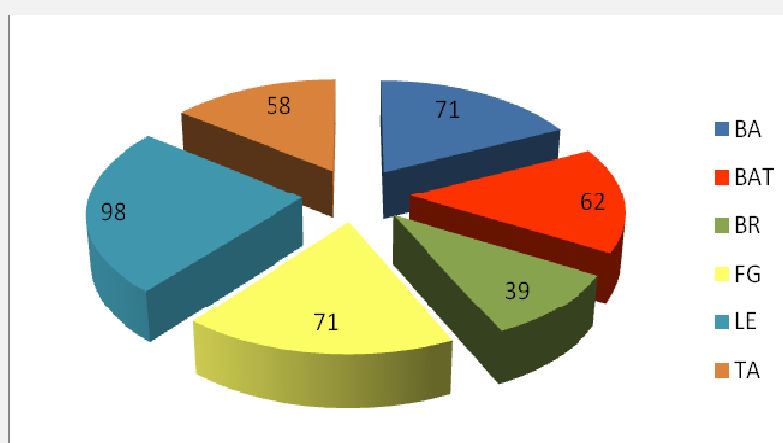
Stato indicatore anno 2013

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato approvato con D.G.R. n. 580 del 15.05.07. Con DGR n. 2112 del 10.11.2009 sono state adottate le variazioni al PRAE, come previsto dall'art. 33 della L.R. 37/85, ai fini di una sua più efficace attuazione. Il PRAE è stato definitivamente approvato con DGR n. 445 del 23.02.2010.

Il lavoro di rivisitazione del PRAE, oltre a prevedere la realizzazione di un fondamentale strumento per disciplinare l'attività estrattiva, rappresentato dalla "Carta Giacimentologica", regola le condizioni per autorizzare l'estrazione di materiale da cava esclusivamente in aree ricadenti in c.d. Bacini Estrattivi, evitando incompatibilità con gli altri strumenti di pianificazione. La Carta Giacimentologica, pubblicata sul sito del SIT Puglia, presenta informazioni e dati di carattere morfologico, litologico, giacimentologico, idraulico, urbanistico ed amministrativo, nonché riporta la distribuzione delle cave attive e dismesse gestite attraverso un sistema informativo.

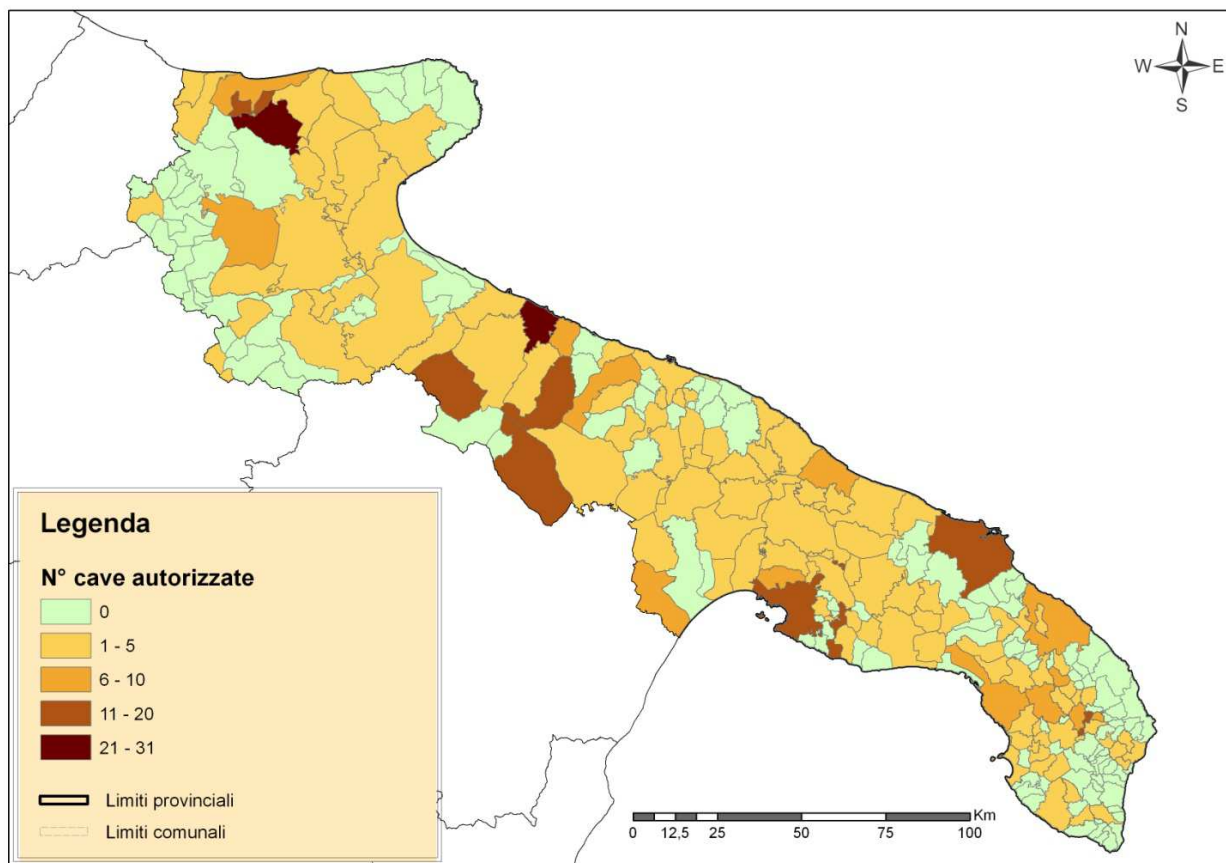
Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Se si vanno a guardare con dettaglio le cave autorizzate nel 2013 (grafico seguente) si osserva una distribuzione più o meno omogenea delle 399 cave nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi dove si trovano localizzate appena il 10% delle cave pugliesi ed un massimo in quello di Lecce con circa il 25% del totale.

Distribuzione quantitativa delle cave autorizzate per provincia (31.12.2013)



Fonte: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2013.

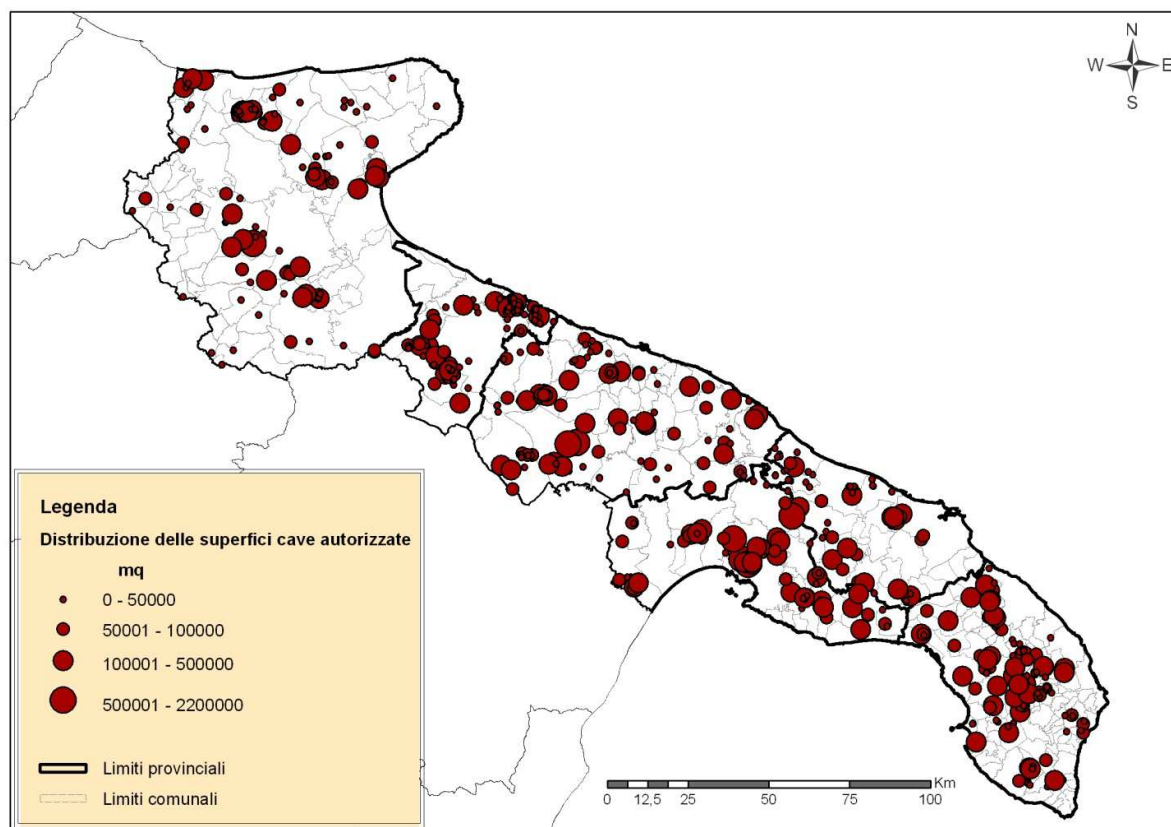
In particolare, se ci soffermiamo sul dettaglio comunale, come evidenziato nella cartografia riportata di seguito, emerge un'elevata concentrazione di cave nei territori di Apricena e Trani, che costituiscono i principali bacini estrattivi pugliesi, ove sono presenti oltre 20 cave. Seguono i territori di Poggio Imperiale (FG), Minervino Murge (BAT), Ruvo di Puglia e Gravina in Puglia (BA), Brindisi, Taranto e Melpignano (LE) dove sono presenti oltre dieci cave.

Distribuzione geografica delle cave attive nel territorio regionale per singolo comune

Fonte: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2012.

La mappa di seguito riportata fornisce una rappresentazione cartografica della distribuzione territoriale delle cave, sia in termini di numero sia in termini di superficie.

Distribuzione geografica ed estensione delle cave attive nel territorio regionale



Fonte: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2012.

Nel 2010 in Puglia 3.841 ettari erano occupati da cave autorizzate (con un'estensione media di 8,79 ettari per cava). Come evidenziato dalla mappa, le cave di maggiori dimensioni si trovano nel territorio provinciale di Taranto.

Di seguito si rappresenta la tipologia litologica del materiale estratto per ogni singola provincia:

Tipologia di materiale estratto nelle cave pugliesi (31.12.2013)

Materiale estratto	Provincia						Totale	
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	n.	%
Calcere per inerti	41	13	20	13	42	27	156	39%
Calcere da taglio	21	40	5	31	4	3	104	26%
Calcarenite da taglio	4	4	1	0	32	11	52	13%
Calcarenite per inerti	4	2	12	1	18	6	43	11%
Inerti Alluvionali - Conglomerati - Sabbia - Ghiaia	1	0	0	20	0	7	28	7%
Argilla	0	3	1	5	2	4	15	4%
Gesso	0	0	0	1	0	0	1	0%
Totale complessivo	71	62	39	71	98	58	399	100%

Fonte: Rapporto sullo Stato delle Attività Estrattive in Puglia, 2012-2013.

Le caratteristiche dei giacimenti delle cave autorizzate alla fine del 2013 si possono così riassumere:

- in Puglia il materiale estrattivo per eccellenza rimane il calcare, largamente estratto in tutto il territorio (65% delle cave per un volume di materiale estratto pari all'85% del totale) e utilizzato sia come pietra da taglio sia soprattutto per ricavarne inerti nel settore edilizio;
- le cave di calcare per inerti in Puglia rappresentano oltre un terzo del totale;
- circa i due terzi delle cave autorizzate in Puglia estraggono materiale che viene utilizzato come inerte;
- vi è un'ampia differenziazione geografica nelle caratteristiche delle cave pugliesi.

Emerge che ogni provincia presenta spiccate peculiarità, legate alla natura geologica del territorio che ben si presta anche alla coltivazione di pietra da taglio per uso ornamentale. Nelle province di BAT e Foggia sono prevalenti le autorizzazioni per la coltivazione del calcare da taglio, mentre nelle altre province sono prevalenti le cave di calcare per inerti. Le autorizzazioni per l'estrazione di calcarenite da taglio sono prevalenti nelle aree di Lecce e Taranto, mentre la calcarenite per inerti viene estratta per lo più nelle province di Brindisi e Lecce.

Come per la tipologia di materiale, anche da un punto di vista delle superfici interessate, ogni area territoriale ha proprie caratteristiche. Infatti, la Provincia di Taranto è la penultima provincia per numero di cave autorizzate (58), ma la prima per estensione delle stesse con una media praticamente doppia rispetto alla media regionale (17,83 ettari contro 9,92 ha di media regionale). L'estensione media regionale è incrementata nell'ultimo anno, passando da 8,83 ha agli attuali 9,92 ettari di superficie.

Inoltre, quando si valuta, in rapporto al materiale estratto, l'estensione delle cave per singola provincia, emerge che le cave con maggiori estensioni sono quelle da cui si estrae calcare per inerti (60% dell'estensione totale delle cave autorizzate). Particolarmente estese risultano anche le cave di argilla (193,65 ettari), nonostante esse rappresentino in termini numerici solo il 5% delle cave pugliesi.

Superficie in ettari delle cave per provincia e per tipologia di materiale estratto (31.12.2013)

Materiale estratto	Provincia						Totale	
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	ha	% su tot
Calcare per inerti	485,08	135,67	198,48	139,31	523,56	746,20	2.228,30	60,6%
Calcare da taglio	118,32	174,73	37,82	217,09	8,75	36,60	593,31	16,1%
Calcarenite da taglio	13,25	17,24	3,57	0,00	69,90	97,09	201,05	5,5%
Calcarenite per inerti	7,71	1,81	48,09	1,20	121,15	57,15	237,11	6,4%
Inerti Alluvionali - Conglomerati - Sabbia - Ghiaia	17,58	0,00	0,00	164,77	0,00	38,35	220,70	6,0%
Argilla	0,00	33,60	10,05	69,10	22,31	58,59	193,65	5,3%
Gesso	0,00	0,00	0,00	4,98	0,00	0,00	4,98	0,1%
Totale complessivo	641,94	363,05	298,01	596,45	745,67	1.033,98	3.679,10	100,0%

Fonte: Rapporto sullo Stato delle Attività Estrattive in Puglia, 2012-2013.

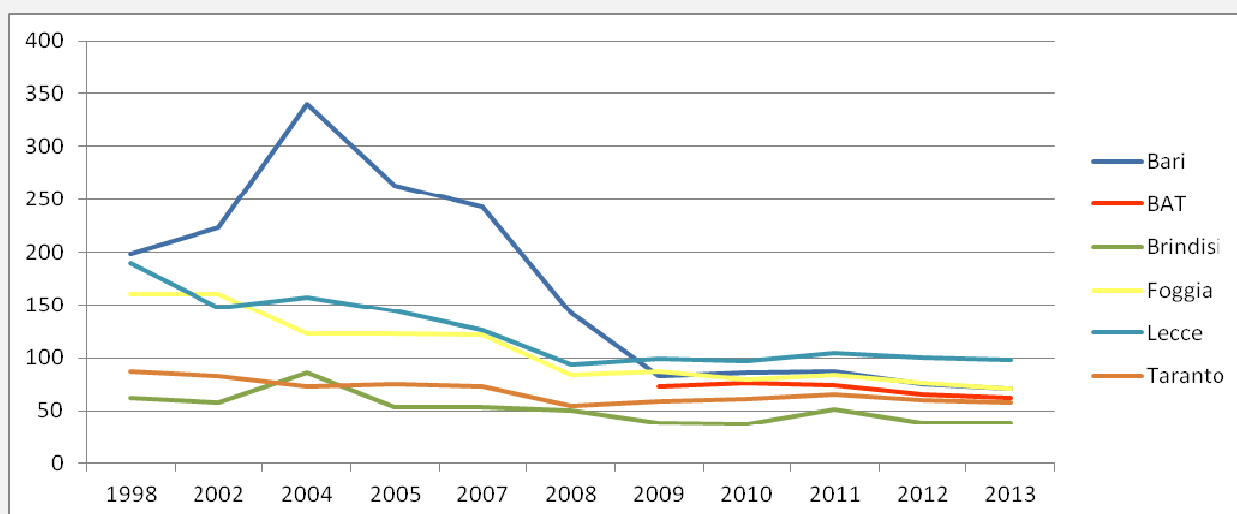
Al fine di approfondire ulteriormente lo stato dell'arte del settore delle attività estrattive nella Regione Puglia, oltre che gestire efficacemente il flusso dei dati e rispondere alle esigenze conoscitive e pianificatorie del territorio, il Servizio regionale delle Attività Estrattive ha istituito da qualche anno il Catasto cave, un lavoro in continuo aggiornamento ed affinamento che si sviluppa attraverso la costruzione di un database contenente le informazioni in possesso dell'Ufficio, relativamente alle autorizzazioni

minerarie sul territorio regionale. Tali informazioni vengono annualmente elaborate e rese disponibili per i cittadini e gli stakeholders attraverso la pubblicazione del *Rapporto sullo stato delle attività estrattive in Puglia*.

Trend indicatore (anni 1998-2013)

Dal grafico sottostante, in cui si riporta il trend della distribuzione delle cave autorizzate negli anni (1998-2013) distinto per provincia, emerge una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia. Il netto abbassamento del picco relativo alla provincia di Bari si deve soprattutto alla disaggregazione dei dati, a partire dal 2009, al subentrare della provincia BAT di nuova istituzione.

Variazione del numero di cave autorizzate per provincia (1998-2013)



Fonte: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2013.

Alla data del 31.12.2013 risultano autorizzate in Puglia 399 cave, rispetto alle 415 e 465 rispettivamente attive nel 2012 e 2011, a conferma della generale tendenza alla diminuzione delle cave autorizzate. Se, invece, andiamo a considerare anche le cave sospese, con decreto scaduto, chiuse e recuperate, l'Ufficio regionale Attività Estrattive nel 2012 rilevava un numero di cave pari a 1.016.

Situazione cave rilevate al 31.12.2012

Provincia	cave autorizzate	cave sospese
BA	75	154
BAT	65	189
BR	39	94
FG	76	184
LE	100	253
TA	60	142
TOTALE	415	1.016

Fonte: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2012.

Se alle cave sospese, ossia in attesa di rinnovo dell'autorizzazione, si aggiungono anche le cave ormai dismesse, emerge un aspetto molto critico da punto di vista ambientale. Le cave che sono state dismesse prima del 1985, data in cui è stata emanata la LR 37/85 che disciplina l'attività estrattiva in Puglia ed ha imposto l'obbligo del ripristino ambientale a fine attività, sono in gran numero in tutto il territorio regionale, versano in stato di abbandono e rischiano di diventare luoghi privilegiati per lo smaltimento illecito di rifiuti.

LEGENDA SCHEDA:

http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/guida_lettura_schede_2013.pdf